— Anno V. — N. 6 — CESENA — 5 Febbraio 1893. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino
giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

VICENDE DOLOROSE

Ciò che avviene da vari giorni a Roma deve produrre in tutti gli animi onesti la più profonda amarezza. Una grave catastrofe finanziaria — dovuta alla frode, al delitto — colpisce uno dei principali Istituti di credito e d'emissione; il suo governatore — stimato pochi mesi prima degno del più alto grado che possa conferirsi a un cittadino italiano, la nomina senatoria — è tratto miseramente in carcere come un delinquente volgare; da quel carcere, e da altre fonti, pure od impure che siano, escono voci accusatrici, che non risparmiano nè elevatezza di condizione, nè rispettabilità di persona, nè luminosità di passato; nella grande bufera va subito travolto un alto funzionario governativo; resta compresa, in uno de' suoi rappresentanti, la stessa Camera dei Deputati, davanti a cui vien presentata dall'autorità giudiziaria una domanda d'autorizzazione a procedere; e, quel che è peggio, aperto il libero corso ai sospetti, altre e più gravi conseguenze s'aspettano così immancabilmente da tutti, che farebbe più sorpresa il vedere arrestato a questo punto lo scandalo, che scorgerlo dilagato senza limite alcuno.

Il Governo sta eseguendo, per mezzo di abili e illibati funzionari, un'accurata inchiesta; l'autorità giudiziaria ha intraprese le più serie indagini. Ma tra le voci — siano pure, come vogliam credere, calunniose — che corrono, ve ne sono che creerebbero al Governo stesso una certa incompatibilità a giudicare; ma dal carcere non è uscita soltanto l'accusa a carico d'un deputato, contro il quale ora si potrà procedere, ma bensì anche quella generica, raccolta nella stessa domanda dal Procuratore del Re, a carico d'altri che potrebbero esser deputati; e quella, ugualmente generica, che accenna a danaro somministrato dalla Banca romana, per fini politici, ad alcuni Presidenti del Consiglio. D'altro canto, l'Autorità giudiziaria non può occuparsi che di responsabilità penali e di veri e propri reati; mentre un Parlamento, il quale senta la propria dignità, deve andare a fondo anche in materia di responsabilità politica, deve far piena luce anche sugli atti immorali, o semplicemente scorretti e indelicati, i quali sfuggono ad ogni sanzione delle leggi punitive, ma non debbono sfuggire al verdetto della pubblica opinione.

Data questa situazione ben triste, ma che non giova discutere, perchè s'impone, una larga inchiesta parlamentare è una necessità. Nessun atto d'energia del Governo può supplirvi, anzi quegli atti stessi — quando non vi segua parallela l'inchiesta — possono dar luogo, come s'è già esperimentato, a maligne interpretazioni. Nè giova rispondere a queste oggi con un sorriso di beffardo disdegno, domani con uno scatto di generoso impeto, perchè oramai — diciamolo tutti francamente — le cose sono arrivate ad un termine tale, che non v'è più niente che alle moltitudini possa sembrare incredibile. Non indaghiamo ora — perchè sarebbe vano — se si poteva, con più saggezza, con più previdenza, senza sacrificare affatto la giustizia, evitare questa immane esplosione di scandali. Quando in un paese è sorta una diffidenza come l'odierna, che colpisce tutti in genere, e troppo pochi in ispecie, che tutto ammette e niente esplica, non v'è che una larga, immediata indagine, fatta con tutte le garanzie, la quale possa apprestare l'unico possibile rimedio.

Da tali considerazioni esclusivamente era mosso il nostro deputato Comandini nella sua interrogazione fatta, nella seduta del 28 Gennaio, sull'arresto del Comm. Monzilli, interrogazione, che, avendo provocato grandi clamori nell'Assemblea, riferiamo più sotto testualmente, perchè i nostri lettori ne giudichino. Non possiamo però omettere d'osservare che lo svolgersi delle vicende, dal 28 Gennaio in poi, ha piuttosto rafforzato che diminuito il bisogno d'un'inchiesta parlamentare, la quale — per quanto ostinatamente, e da molti in piena buona fede, rigettata — pende ad ogni istante sul capo di tutti, perchè nessuno può assicurare che non iscoppi da un momento all'altro qualche nuovo incidente che la renda inevitabile.

×

Frattanto, l'essere stato coinvolto in questa torbida corrente d'accuse il nome dell'on. De Zerbi ha recato dovunque il più profondo rammarico. Il valoroso soldato, il vivace scrittore, il brillante conferenziere, l'eroe dell'ultima epidemia colerica napoletana, il cavaliere di tutte le cause patriottiche e civili, l'adoratore di tutte le manifestazioni dell'arte e della gentilezza, l'apostolo dell'idealità, una mente colta, elettissima, un animo reputato finora squisitamente retto, e una ruina paurosa come quella che lo minaccia — se le accuse sono vere — paiono termini troppo cozzanti tra di loro, troppo contradditorii, troppo inconciliabili.

Se la notizia della triste sorte, che colpisce in quest'ora il De Zerbi, è rincresciuta e rincresce a quanti in Italia — malgrado i dissensi politici — apprezzano le migliori intelligenze, maggiore doveva essere e fu il cordoglio tra di noi, che ricordiamo ancora la parola dell'eloquente oratore, venuto qui, tre anni or sono, ad associarsi ad una nostra nobilissima commemorazione.

Davanti all'imprevisto e dolorosissimo caso, non possiamo esprimere che un voto: — Si faccia completamente la luce! —; non possiamo consentirci che un augurio: — Possa l'accusato provarsi incolpevole! — Certo, anche in quest'ora triste, il suo contegno ha qualche cosa che attrae. Proposta alla Camera una inchiesta, respinta dal Governo, egli è tra coloro che la votano; fatto segno ai primi vaghi sospetti, egli la richiede con forza; presentata la domanda a procedere contro di lui, egli non si sottrae con la fuga al giudizio, ma l'affronta, affermando che ne uscirà fuori incolume. Ma noi nè a questo contegno, nè alla stravaganza e contraddizione delle accuse, nè alla fosca loro origine vogliamo por mente, per ora. Non siamo noi che cerchiamo piccole scuse, più o meno abilmente lumeggiate, ad amici su cui pesi una gravissima accusa. Noi desideriamo un pieno, completo, esauriente giudizio, un'amplissima discussione: noi vogliamo che si dimostri luminosamente che non vi fu offesa all'ordine sociale, o che, in caso contrario, quell'offesa sia risarcita con la espiazione.

×

Coloro che dai fatti odierni fossero tratti a dubitare dei benifici della libertà, sotto cui tali vicende sono possibili, debbono riflettere che nessuna forma di regime ne va esente. La storia dei così detti governi paterni, od assoluti, è piena, dovunque, di scandali e di corruzioni, non sempre represse e punite. La libertà non basta ad evitare il male; ma deve bensì renderne più facile la scoperta, più sicuro e inesorabile, il castigo.

Coloro poi, che reputassero certi fatti impossibili sotto governi liberi, ma a forma diversa da quella che abbiamo in Italia, diano uno sguardo alla storia delle varie repubbliche americane, non esclusa quella, per tanti titoli gloriosa, degli Stati uniti; si ricordino degli avvenimenti scoppiati appunto testè in Francia, e il cui ciclo non è ancora chiuso, e poi giudichino.

Alcune speciali libertà, alcune speciali garanzie sono indispensabili — nella civiltà odierna — per lo sviluppo della vita pubblica, sia collettiva, sia individuale, e per la dignità cittadina. Ma la forma concreta, in cui queste libertà e queste garanzie si attuano, non può per sè sola assicurare contro ogni disordine morale. Occorre che la grande maggioranza dei cittadini portino questa garanzia entro di sè, abituandosi a giudicare molto severamente quanti rivestono pubblici uffici, a non perdonare, per mire di partito o per altre anche non interessate simpatie, nessuna debolezza, nessun principio di scorrettezza, non dimenticando mai che la moralità privata è l'unica base, l'unica malleveria della pubblica.

E quando qualche violazione avvenga, siano tutti pronti ad esclamare: « Avanti la Giustizia, nel cui cospetto non sono nè debbono essere amici nè avversari; alla cui indagine non debbono fare ostacolo distinzioni di parte; avanti la Giustizia contro tutti e al disopra di tutti! »

Semper.

Ecco le parole pronunciate alla Camera dall'on. Comandini, nella seduta del 28 Gennaio, dopo che l'on. Giolitti, all'annunzio della sua interrogazione, aveva subito risposto essere l'arresto del Comm. Monzilli avvenuto per mandato dell'autorità giudiziaria:

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Comandini.

Comandini. Ringrazio l'on. presidente del Consiglio della prontezza con la quale ha risposto alla mia interrogazione. (*Si ride*).

Veramente io aveva in animo di rivolgerla al ministro di agricoltura e commercio, perchè l'arresto del commendatore Monzilli mi aveva fatto l'impressione che l'autorità giudiziaria, questa notte, avesse avuto in animo di troncare un grande braccio dell'amministrazione, alla quale presiede l'on. Lacava. (*Rumori a sinistra*).

Presidente. Prego di far silenzio, altrimenti sospendo la seduta.

Comandini. Ma ho preferito rivolgerla all'on. presidente del Consiglio, perchè quest'arresto, secondo me, può esercitare la sua influenza (almeno questa è la mia impressione) sopra le deliberazioni che ciascuno di noi deve prendere nel momento del voto. (*Vivi rumori e interruzioni a sinistra*). È la mia opinione.

Giolitti, presidente del Consiglio (in atto di sdegno) È una indegnità questa!

Presidente. (con forza) Prego di far silenzio, onorevoli colleghi, e lascino parlare l'oratore.

Comandini. Io non posso essere responsabile dei commenti che si fanno alle mie parole, finchè non le ho spiegate. (*Rumori*).

Dei rumori dei coristi di tutti i Ministeri non faccio alcun conto. (*Proteste a sinistra*).

Guelpa. Lei è un corista.

Comandini. Onorevole Guelpa, resti alle sue meditazioni, consacrate qui nell'ordine del giorno, che dovrà svolgere, e sul quale forse saremo d'accordo.

Guelpa. Corista è un epiteto che non va, ed io glie lo rimbecco.

Voci: Basta! Basta!

(*Molti deputati ingombrano l'emiciclo*).

Presidente. Prendano i loro posti, onorevoli deputati. Onor. Comandini, la prego di tacersi finchè i deputati non abbiano ripresi i loro posti. Finchè ognuno non abbia ripreso il proprio posto e non si farà silenzio, la seduta non proseguirà.

(*I deputati riprendono i loro posti*).

Presidente. Prosegua, on. Comandini.

Voci: Basta! Basta!

Presidente (con forza). Io debbo mantenere la libertà della tribuna a chicchessia (*Approvazioni*).

Comandini. Ringrazio l'onorevole presidente della Camera del modo energico con cui mi mantiene la facoltà di parlare. Non intendo dir cose ingrate a chicchessia e mi duole che il presidente del Consiglio, appena ho pronunziato una frase, abbia fatto un gesto che per i miei egregi colleghi ha potuto essere una manifestazione, a me è apparso un indizio di rincrescimento. (*Rumori*). Ma io vengo subito a dirgli che ragioni di rincrescimento nell'animo suo per ciò che io vengo a dire non ci debbono essere. Io lodo sinceramente, senza riserve e senza sottintesi, l'energia che si spiega in questi giorni dal Governo. (*Oh! Oh! — Rumori*).

Una voce: È l'autorità giudiziaria, non il Governo?

Presidente. Ma non interrompano, li prego!

Comandini. L'autorità giudiziaria nel momento in cui arresta è ancora parte del Potere esecutivo... (*Vivissimi rumori a sinistra*).

Voci: Basta! Basta!

Comandini. ....specialmente quando, come è risultato nella discussione delle interpellanze, le perquisizioni si fanno nel modo che gli egregi miei colleghi hanno accertato qui nella Camera.

Quindi nell'animo mio è sorto spontaneo il desiderio di domandare il perchè di questo arresto.

Non ho domandato prima, perchè sia stato arrestato Cuciniello od altri; ma quando si arresta un alto funzionario dello Stato che per molti... (*Nuovi rumori a sinistra*) che per molti anni rappresentò una parte attivissima nelle questioni del commercio e del credito, sorge legittima la preoccupazione. Io mi contenterei che il presidente del Consiglio o il ministro guardasigilli, l'uno o l'altro per me personalmente degni quanto mai di rispetto, mi accontenterei che essi dicessero solamente, se lo sanno, il titolo della imputazione. Deve essere nel mandato di cattura (*Vivi rumori a sinistra*).

Ad ogni modo, ho voluto accennare a questo fatto per trarne argomento a dire che l'energia del Governo è un ottimo indizio, ma che, continuando su questa strada, è precisamente dalla azione del Governo che vengono i più forti eccitamenti a domandare la inchiesta parlamentare, che io pure invoco. (*Rumori a sinistra*).

Dopo che l'on. Giolitti ebbe spiegata la propria impazienza per alcune frasi dell'oratore, questi riprese così:

Comandini. Il fatto personale è questo. L'onorevole presidente del Consiglio ha voluto giustificare un gesto che io non avrei rilevato, se non fosse stato sottolineato da altri. Ha voluto giustificare il suo gesto, dicendo che egli non può rimanere indifferente, quando, da più giorni, è soggetto ad accuse che susciterebbero il suo legittimo sdegno di privato cittadino. Egli questa risposta l'ha diretta a me.

Io non rispondo, nella Camera, che di ciò che nella Camera ho detto; e non credo di avere formulato mai contro l'onorevole presidente del Consiglio, e nemmeno contro membri del Governo, accuse che potessero destare la loro legittima indignazione. (*Rumori*).

Io ho fatto soltanto nella seduta dell'altro giorno una raccomandazione, che può essere sembrata una punta, e così è stata qualificata. Eppure io, che intendevo iscrivermi sulle mozioni, dal momento che il presidente del Consiglio qualifica la mia condotta a questo modo, rinunzio ad inscrivermi.

Gli voglio dire soltanto che il germe, sia pur velenoso, di quella mia punta, io l'ho ritrovato in atti del Governo che precedettero la nuova Legislatura, l'ho ritrovato nella discussione che si fece nell'altro ramo del Parlamento, dove certe nomine senatoriali... (*Rumori a sinistra*) furono qualificate il risultato del peculato e della simonia politica. Questo risulta dalla seduta del 12 dicembre del Senato del Regno.

E, volendo mescolare alla severità una facezia, mi permetterò di dire che quel sentimento si sprigionò dall'animo mio anche perchè io sapevo che alla nota severa, che era venuta innanzi al Senato, faceva parallelo la nota comica portata da qualche spirito eletto che siede sul banco dei ministri, il quale, la sera in cui uscì la famosa lista dei senatori, interrogato da persona di famiglia se sarebbe uscito di casa, rispose: « no, figlio mio, questa sera non si esce di casa, perchè esce la lista dei senatori. » (*Vivi rumori a sinistra*).

Quando i deputati, sopra gli atti del Governo, ricevono di queste impressioni, non è a meravigliarsi che esse producano in loro un qualche effetto, specialmente quando, come è accaduto a me venendo in quest'Aula, sono partiti da premesse sincere di rispetto e di simpatia per la persona del capo del Gabinetto.

Io rinunzio assolutamente per tutta questa discussione volentieri a parlare, e chiudo con una semplice dichiarazione. Voglio su tutto la luce sincera, (*Interruzioni e rumori*) non tanto per ciò che riguarda la Camera, perchè io non ho la preoccupazione di quei deputati i quali dicono: io non starei più in quest'Aula, perchè mi sento sospettato (*Interruzioni*).

Una voce: Nessuno l'ha.

Comandini. Questa preoccupazione credo che nessuno debba averla.

Voci: Basta! Basta!

Presidente. Ma questo non è fatto personale!

Comandini. Ho finito.

Ma secondo me vi è una situazione che sorge dalle condizioni del Governo, ed è per questo che io insisto perchè la luce sotto la forma d'inchiesta parlamentare si faccia. (*Vivi rumori*).

Presidente (con forza). Ma si limiti al fatto personale!

Comandini. Ho finito.

E se, per giungere a questa luce, l'onorevole presidente del Consiglio vorrà dalla Camera, oltre la proposta che noi facciamo, anche un attestato di fiducia, dall'animo mio è così lontano il proposito di offenderlo, che la fiducia gliela accordo fin d'ora purchè l'inchiesta parlamentare la conforti (*Vivi rumori specialmente nell'emiciclo*).

GOLDONI IN ROMAGNA

A proposito del primo centenario dalla sua morte

(6 Febbraio)

Il Goldoni fu per la società borghese italiana del secolo scorso ciò che il Parini fu per l'aristocratica, o, volendo parlar più esattamente, per quella parte, che, prevalendo, dava all'uno e all'altro ceto la caratteristica: una società assai diversa dalla nostra, venutasi formando a poco a poco, sulla degenerazione nazionale, senza coscienza di patria, di civili diritti, senza forza di resistenza al dispotismo straniero o indigeno — un dispotismo, del resto, molto patriarcale —; amante delle feste, dell'ozio, dei piaceri, dei pettegolezzi. Il Metastasio ci raffigurò il genere degli spettacoli che più soddisfacevano a quella gente — gli eroi antichi belanti d'amore come gl'incipriati damerini che stavano tra il pubblico —; l'Alfieri fu la voce presaga di quegli arditi spiriti, di quelle generose ribellioni, che, sotto l'impulso della rivoluzione e dell'invasione francese (da lui maledette, perchè ne vedeva le prepotenze e i danni immediati, non il bene futuro), trasformarono affatto la società italiana. Tra parentesi però è da osservare che, anche nel secolo scorso, tanto nel ceto borghese quanto nel nobile, non mancavano elementi preziosi. Lo studio delle scienze economiche, il culto della storia, la cura di raccogliere materiali eruditi, le ardite investigazioni filosofiche, tutto questo si trova in molti ingegni eletti d'entrambi i ceti d'allora: le più salde fondamenta della nostra storia politica e letteraria sono nelle grandiose compilazioni del Muratori, del Tiraboschi, del Quadrio, dell'Andres, dell'Arteaga; i diritti della potestà laica sono arditamente e con basi positive affermati dal Giannone; la buona filosofia, che potrebbe chiamarsi del senso comune, ha un ardente cultore nel Genovesi, che non trattò con minore fortuna le questioni economiche. E appunto una società di nobili lombardi facilitava le pubblicazioni del Muratori; nobili lombardi erano i fratelli Verri, che si distinguevano negli studi storici, filosofici ed economici; nobile lombardo era il Beccaria, che innovava completamente e inciviliva le dottrine del diritto penale.

Se v'ha secolo che abbia, per di così, una fisonomia complessa, è certo il decimottavo, perchè in essi i vecchi germi erano giunti al massimo sviluppo, e i nuovi si andavano formando oscuramente. Un osservatore superficiale, vedendo la pompa dei primi, li crede imperituri; chi guarda più attento ne scopre già un principio di corruzione e di sfacelo. Ora, mentre alcuni autori, attendono, consciamente o no, a quegli studi che preparano l'avvenire; altri, con la potenza dell'arte, fermano — mi si permetta la frase — le sembianze del passato, e le tramandano immortali ai posteri lontani. Tra questi secondi autori è il Goldoni; il quale — perchè l'arte è sempre anche fine a sè medesima — non solo è oggi apprezzato come pittore d'un mondo che fu, ma per la valentia spiegata nella sua pittura, per il valore della pittura stessa. Fatto il dovuto divario tra i nostri nonni del secolo scorso e la somma divinità dell'Olimpo, può dirsi anche di lui: « *Muor Giove, e l'inno del poeta resta.* »

Per altro, è facile comprendere come altissime concezioni artistiche riescano piuttosto quelle le quali raffigurano, riassumono un'età che va finendo — sia pure con presagi, con baleni del futuro e con intento di correggerla —, e che perciò hanno un substrato completo, definito, caratteristico, e quindi più atto ad esser rappresentato; che quelle, le quali, precedendo i tempi dell'autore, mancano d'una base certa, e sono costrette a vagare nelle astrazioni, nelle parvenze impersonali, che possono essere profondamente filosofiche, ma non diventano mai poetiche. Il poema di Dante è essenzialmente medioevale, e fu scritto quando il Medio evo stava per cessare; ma appunto anche per questo ha potuto riuscire la più alta manifestazione artistica della nostra storia letteraria. La commedia del Goldoni è viva anche oggi; la tragedia dell'Alfieri è morta da un pezzo.

×

Ma nè il titolo posto a questo articolo, nè le forze di chi lo scrive consentono d'allargar troppo il volo alle considerazioni critiche. Più modesto è il mio proposito. Poichè, in tutta Italia, si commemora il primo centenario dalla morte del padre della commedia italiana, a me è piaciuto cercare, in quell'interessante libro che sono le sue *Memorie* (chi, tra i nostri giovani, lettori assidui d'insulsi romanzi, le conosce?), qualche notizia delle sue relazioni con la Romagna.

Abbastanza frequenti sono gli accenni di gite a Bologna, la città, dove, per l'attaccamento alle commedie con maschera, la riforma goldoniana incontrò le maggiori opposizioni; ma Bologna non è generalmente considerata come appartenente alla Romagna (inteso questo vocabolo in significazione ristretta), benchè sia sempre stata il centro principale di tutti gl'interessi romagnoli.

Un cenno fuggevole è fatto di Faenza, che il Goldoni visitò in una rapida scorsa nel 1731, ammirandovi le celebri maioliche (I. 21). Di Cesena appena una volta è mentovato il nome (I. 45), a proposito delle truppe spagnole che ne venivano via per l'incalzar delle austriache, durante la guerra di successione al trono imperiale di Carlo VI. Però da Cesena il Goldoni dovette passare almeno due volte, l'una nella quaresima dei 1742, andando da Rimini a Bologna (I. 48); l'altra nel 1757, andando da Bologna a Roma per la via di Loreto (II. 16).

Bagnacavallo è memorabile nella vita di lui, per aver ivi perduto il padre, che vi era medico e che vi morì, tra le sue braccia, il 9 Marzo 1731, venendo sepolto nella chiesa di S. Girolamo.

Ma di tutte le città romagnole, quella il cui nome si connette a ricordi più notevoli e interessanti della vita del Goldoni, è Rimini. Ivi, giovanetto quattordicenne — mentre sua madre stava a Chioggia e il padre a Modena, donde era oriundo —, stette, per causa di studi, alloggiato presso il banchiere Battaglini, a raccomandazione del conte Rinalducci, e vi ebbe a maestro di filosofia un padre Condini, rigido e noioso tomista. Ivi, seguendo l'inclinazione del suo spirito, attese con più predilezione alla lettura dei comici greci e latini, e vi praticò una compagnia di attori e di attrici (le sole Legazioni, tra gli Stati pontificî, ammettevano allora le donne sulle scene), scappando, un bel giorno, con essi, sopra una barca, a Chioggia (I. 4). Il racconto della gita è uno dei più ameni di tutta l'autobiografia goldoniana.

Circa vent'anni dopo, Carlo Goldoni — già noto autore drammatico — vi capitò di bel nuovo, avendo saputo che ivi trovavasi, con l'esercito spagnolo, il Duca di Modena, da cui sperava ottenere la sistemazione di certe sue faccende finanziarie. Ma il Duca, invitato a *danari*, rispondeva... parlando di cose teatrali, e il poeta dovette appunto occuparsi di rappresentazioni sceniche, allestendo, per invito dell'ufficiale brigadiere conte di Grosberg, un lavoro sul tema *Arlecchino imperatore nella Luna*. Ma, intanto, avanzandosi gli Austriaci, il Goldoni, che, per esser suddito del duca di Modena e console di Genova — due Stati contrari ad essi —, non si teneva troppo sicuro, si ritirò a Pesaro, donde però, nel tumulto, nella confusione militare, difettando d'ogni cosa, privo dei bagagli sequestrati dai nemici a Rimini, dovette far ritorno a quest'ultima città. Le peripezie del viaggio sono da poema eroicomico. Il poeta e la moglie, abbandonati e traditi dal vetturino, dovettero trascinarsi a piedi sino agli avamposti austriaci, dove però il solo nome di lui fu la miglior commendatizia che gli procurò ottima accoglienza. Ed eccolo di nuovo in mezzo a un altro esercito, e di nuovo incaricato di dirigere spettacoli teatrali di prosa e di musica, e di scrivere una cantata per le nozze della sorella di Maria Teresa col principe Carlo di Lorena (I. 45-47).

Il grande scrittore diventa così l'immagine della patria sua, la quale, corsa e rincorsa da armati di questa o di quella Potenza straniera, non sapeva che apprestare divertimenti a tutti.

lo spigolatore.

CESENA

Cenno necrologico — Mercoledì sera 1.° corr., moriva in Cesena, di cui, per il lungo soggiorno e per l'affetto, poteva considerarsi cittadino, l'Ing. **EMILIO SOSTEGNI**, nato a Forlì nel 1822. Un suo fratello maggiore il Dott. Sostegno Sostegni, che si era gravemente compromesso nella rivoluzione romagnola del 1831-32, e aveva preso parte in Cesena al combattimento della Madonna del Monte dirigendo uno dei pezzi d'artiglieria, aveva dovuto esulare in Francia. Colà lo raggiunse Emilio, giovinetto, e vi attese a completare i propri studi, prima nel collegio di Nimes, poscia nella Scuola delle miniere di St. Etienne, dalla quale uscì laureato. Ritornato in Italia verso il 1850, assunse la direzione tecnica delle miniere solfuree, accrescendo vita a quelle già attivate, praticando nuove e felici ricerche da Montevecchio fino alla Perticara sulla destra del Savio, e da Polenta alla Boratella sulla sinistra. Se Natale Dellamore fu l'industriale ardito, il quale dette ad esse il massimo impulso di lavorazione e di commercio, l'ing. Emilio Sostegni fu il professionista valente, che, primo in Romagna, e tra i primi in Italia, sostituì a sistemi affatto primitivi tutti i migliori metodi razionali e scientifici; onde meritamente il Bronfout, in una riputata monografia sugli zolfi d'Italia, fece di lui lusinghieri e ripetuti encomi. Apprezzatissimo anche fuori di Romagna e d'Italia, fu consultato per le miniere di lignite di Spoleto e del Tirolo, ed ebbe anzi una volta l'invito di recarsi in Grecia a dirigervi una miniera argentifera, invito che non accettò per l'attaccamento che portava alla famiglia, al paese, e all'industria mineraria nostrana. L'insigne Senatore Scarabelli l'ebbe utile collaboratore ne' suoi studi geologici sull'Apennino.

L'Ing. Emilio Sostegni professò costantemente, senza intolleranza e senza timidezza, opinioni monarchico-liberali, a cui univa la più completa onestà, sia nella vita pubblica, sia nella privata. Affezionatissimo alla famiglia, per lei lavorò indefesso fino a' suoi tardi anni; sincero e fidato nelle amicizie, godè, in vita, la stima, come ora lo segue, in morte, il rimpianto di tutti i buoni. Ciò sia di qualche lenimento al dolore de' suoi cari, colpiti da irreparabile sciagura.

Consiglio comunale — *Seduta del 30 Gennaio* (seconda convocazione). Presenti Almerici, Angeli, Bazzocchi, Bertoni, Bonoli, Briani, Degli Angeli,

Evangelisti, Franchini, Giuli, Guerrini, Lauli, Mischi, Nardi, Natali, Prati, Ravaglia, Soldati, Spinelli, Venturi, Verzaglia, : in tutto, 21. Presiede il Sindaco Prati. Intermezzo d' obbligo: Almerici chiede schiarimenti sul rilascio di certificati scolastici ad uso elettorale. Angeli, Lauli, e Franchini reputano essersi fatte parsigianerie, che però non specificano. Prati, e Mischi rispondono, che, per non disturbare le lezioni delle Scuole elementari, i registri furono richiamati in Municipio e affidati allo stato civile; che vari certificati non poterono rilasciarsi per insufficiente indicazione e mancata identità delle persone per cui venivan richiesti, essendo i registri vecchi, compilati quando non si pensava dovessero servire all' attuale scopo, piuttosto disordinati e, spesso, senza indicazione della paternità degli alunni. Respingono poi qualunque insinuazione di partigianeria, la quale, del resto, è smentita dal contemporaneo reclamo del Marchese Almerici e dei consiglieri della minoranza, aggiungendo che il non precisare nomi concreti toglie ogni valore alle lamentanze. Il March. Almerici dichiara di non intendere punto di far causa comune coi consiglieri della minoranza, dai quali, rispetto alla Giunta, dissente profondamente. — Datasi lettura delle osservazioni, fatte, nella seduta 3 Gennaio, dalla Giunta Amministrativa al bilancio preventivo e della contro-relazione della Giunta Municipale, si approvano all' unanimità le conclusioni di questa, deliberando così d' insistere sull' aumento di stipendio ad alcuni impiegati, di non fare alcuno stanziamento per le spese del porto di Cesenatico, pendendo una controversia, di ripristinare la prima categoria del focatico (L. 1114), di togliere via gl' interessi del mutuo di L. 73.400 con la Cassa dei depositi e prestiti (L. 3211.86,) più quelli dell' altro mutuo di L. 15.000 (L. 1709,71), non che la prima rata d'ammortamento (L. 1648.56), di sopprimere la spesa di cui alla categoria 54 (impreviste), salvo regolare prelevamento in caso di di necessità, di mantener fermi per il resto gli altri stanziamenti.

Congregazione di carità — Allo scopo di distribuire la parte dell' elargizione sovrana destinata a sussidi ai poveri, fu necessario lasciare un tempo congruo per la presentazione delle istanze. Siffatto termine è scaduto col giorno 2 corr. Ora la Congregazione procederà all' esame delle domande, che ascendono ad oltre *duemila*, attenendosi scrupolosamente ai criteri indicati nel suo manifesto, e perciò senza tener conto di quelle forme di sussidi che ivi non sono contemplati.

Cassa di Risparmio — L' amministrazione di quest' Istituto ha messo a disposizione della Congregazione di carità la somma di lire 500 perchè venga erogata nella gratuita distribuzione di minestre della Cucina economica. Così tale distribuzione verrà portata in complesso a *trentamila* minestre.

Cucina economica — Quarta settimana:

Giorno	*Biglietti venduti*	*Minestre distrib. a pagam.*	*Minestre distrib. per conto della Congreg.*	*Minestre distrib. per conto della Cucina*	*Totali*
Rip. N.	*12356*	*12110*	*5125*	*635*	*17870*
28 genn.	*905*	*1018*	—	*10*	*1028*
29 »	*367*	*423*	*8*	*90*	*521*
30 »	*592*	*616*	*1088*	*140*	*1844*
31 »	*495*	*508*	*1042*	*12*	*1562*
1 febb.	*909*	*900*	*44*	*14*	*958*
2 »	*270*	*292*	*1017*	*14*	*1323*
3 »	*630*	*625*	*1155*	*16*	*1796*
Totale	*16524*	*16492*	*9479*	*931*	*26902*

Da Montiano — Anche in questo gentile paesetto dei nostri contorni fanno ottima prova le cucine ecomiche, aperte per cura di un apposito Comitato. Ogni giorno si dispensano circa due cento minestre. Il Principe Spada, che è il maggior possidente del luogo, assecondando benevolmente gli uffici interposti dal Comm. Angelo Fersi, inviava al Presidente di quella Congregazione di Carità L. 500, come suo contributo alla filantropica istituzione. Nobile ed esemplare uso della ricchezza, e ben meritevole della gratitudine dei beneficati, di cui, richiesti, ci rendiamo volentieri pubblici interpreti.

Per le nostre scuole — Terminata una prima ispezione alle scuole urbane e rurali di questo Comune, l' egregio Prof. Raffaele Mariani, R. Ispettore Scolastico del Circondario, ha tenuta agl' insegnanti tutti, che di buon grado hanno aderito all' invito, una dotta conferenza per significar loro che l' impressione favorevole, avuta nelle scuole di Cesena appena giunto fra noi, era stata confermata dai fatti; per cui era lieto di poterlo attestare pubblicamente.

In seguito, cogliendo il destro su certi appunti fatti in qualche singola scuola, ha svolto, con molta dottrina pedagogica, e con invidiabile facilità di parola, i criteri che debbono informare un insegnante per riuscire a dare un indirizzo pratico alla sua scuola.

Sappiamo che i maestri si riuniranno ogni mese per discutere di argomenti pedagogici, incominciando dal 26 del corrente.

Le operette al Comunale — (Fra le quinte). La Direzione teatrale ha improvvisamente emanato un *ukase*, — reso esecutivo da alcuni servi di scena e da buon numero di pompieri, — col quale vieta ad *alcune* persone, non addette al servizio, di penetrare nei saeri recessi del palcoscenico. La grave deliberazione è stata presa, dopo n. 37 rappresentazioni, in seguito a gravi... abusi, che noi siamo i primi a deplorare. Diffatti, nelle semioscurità del retroscena non era raro incontrarsi con persone esercitanti tutte le professioni arti e mestieri, che non avevano in quel luogo altra mansione speciale che quella di aiutare i membri della Direzione nella sorveglianza di alcuni delicatissimi servizi interni. Deploriamo pure sinceramente che gli atteggiamenti tragicomici e gli sguardi sospettosi della Direttrice della Compagnia non abbian valso ad impedire che qualcuna delle sue Vestali abbia lasciato spegnere, in qualche momento di distrazione, il sacro fuoco a lei affidato. Ma se — come dicono — vi è staro abuso dell' uso.... di cui sopra, non sappiamo perchè il divieto debba colpire anche i rappresentanti dei giornali locali, ai quali, in tutti i teatri di questo mondo, è concesso l' adito fra le quinte, dove possono attingere qualche nota di *reportage* che non si trova nei manifesti sgrammaticati affissi per le vie. — Ad ogni modo, poichè i signori della Direzione — prendendo sul serio le serali lamentazioni della Direttrice della Compagnia — vogliono salvaguardare con nobile slancio — degno d'encomio — le incrollabili virtù di tante Veneri avariate, non saremo noi che ce ne lamenteremo. — Soltanto, dopo tale divieto, ci è impossibile dare al pubblico notizie precise sugli spettacoli, che allieteranno il buon popolo Cesenate negli ultimi giorni di Carnevale.

Abbiamo avuto varie rappresentazioni della *Donna Juanita* e pare che ne avremo ancora fino alla consumazione dei secoli. Il *Ricarac* — forse per colpa dell' esecuzione — apparve una sonnifera scipitaggine, e fu sonoramente fischiato. — Ieri sera, Venerdì, la signora Durandi diede la sua serata d' onore col *Boccaccio* e con la romanza *Galoppa! Galoppa!* della *Campana dell'eremitaggio*, che essa cantò con la maggior grazia che le fu possibile. Applauditissimo e bissato come sempre il duetto del terzo atto del *Boccaccio*. La seratante ebbe in dono vari trionfi di fiori, e una scatola misteriosa di cartone, contenente... L'accennato *ukase* ci ha impedito di assumere informazioni in proposito. Ebbe anche l' onore d' un sonetto, peccato, come quello che fu dedicato alla signora Cappelli, tra l' archeologia dei poeti da strapazzo per le virtuose di canto.

Corre voce che — sentendosi la signora Cappelli un po' stanca per le rappresentazioni della *Donna Juanita*, che veramente l' affaticano — si sia scritturata la Nina Scarano-Moretti, che udimmo e apprezzammo l' anno scorso, per dare alcune rappresentazioni della *Madama Angot*. Consigliamo i lettori a non crederci... fino a prova in contrario.

Questa sera, i primi due atti della *Befana* e la *Gran Via*.

Nomina a cavaliere — Con R. Decreto del 22 or decorso gennaio, il Dott. Avv. Torquato Oliveti, sindaco di Borghi, è stato nominato cavaliere della Corona d' Italia.

Il fatto di Ronta — La sera del 30 scorso gennaio, un vice-brigatiere ed un altro carabiniere ritornavano da Ronta, dove aveva avuto luogo una festa. Da un gruppo di cinque individui fermi sulla via, uno, al loro appressarsi, sbarazzatosi del mantello, si diede a fuggire, e, raggiunto, disse chiamarsi Casetti, cercando svignarsela, vuolsi, insultandoli e ribellandosi. Potè infatti scappare per essere accorsi i compagni e moltissime altre persone, contro cui, perchè inermi, non fecero uso delle loro armi i due suddetti carabinieri.

Richiesto rinforzo a Cesena, partirono tosto a quella volta il Capitano Cionini, il Tenente Rizza e diversi carabinieri.

Dopo lunghissime investigazioni, in sulle cinque del mattino seguente, arrestarono il Casetti, che si chiama Aristide ed è prosciolto da ogni imputazione per i noti fatti di Ponte del Cucco, e con lui certi Tisella Lazzaro fu Pasquale, Lucchi Guglielmo fu Federico e Giunchi Paolo fu Sante.

L'omicidio di Formignano — Si sono costituiti al Pretore certi: Lenzoni Cesare, Lenzoni Natale e Dell' Amore Cesare, contro i quali era stato dal Pretore stesso spiccato mandato di arresto, legittimato dalla Camera di Consiglio.

Essi sono imputati — insieme con Montalti Matteo, già arrestasto — dell' omicidio del minatore Primo Faedi.

Disgrazia — Certo Pasini Antonio di anni 45, abitante a Porta delle Trove, giovedì cadde sulla pubblica via, rimanendone malconcio, onde fu ricoverato nell' Ospedale.

Stato Civile — *Dal 27 Gen. al 2 Febbraio 1893.*

NATI 45 — Città m. 2 f. 1 — Sobborghi m. 3 f. 4 — Forese m. 18 f. 12 — Illegitt. m. 0 f. 1 — Esposti m. 3 f. 1.

MORTI 14 — Francia Francesco a. 76 col. di Ronta — Carrara Cap. Ercole a. 58 pens. gov. — Tontarelli Giovanni a. 71 post. di Formignano — Allegrini Marianna a. 81 ricoverata (ospedale) — Brasey Sulpizio a. 44 scriv. (osp.) — Pasolini Cristoforo a. 72 fabbro poss. di Sobb. Cavour — Barducci Vincenzo a. 76 col. di Monte Reale. — Severi Domenico a. 77 falegn. di Luzzena.

E n. 6 bambini.

MATRIMONI 3 — Allocatelli Avv. Cav. Vittorio poss. con Fabbri Contessa Pia poss. — Mazzotti Giovanni con Forti Maria coloni. — Turci Cleto giornaliero con Mazzocchi Dirce casalinga.

SCIARADA

1. Negli orti vegetiamo;
2. Per entro all' alfabeto mi vedrai;
3. Per l' aura remighiamo;

1. 2. 3. 4. Nella curia papale io valgo assai.

Spiegazione del Logogrifo precedente:

Chinea — anche — chiesa — cani — china — cesta

INCHIESTA.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonti — 1893.

La famiglia dell' estinto

Ing. EMILIO SOSTEGNI

ringrazia sentitamente l' egregio Dott. *Giuseppe Venturoli* per le cure a lui usate durante l' ultima malattia, e tutti quei gentili, che, in occasione della sua morte, resero onoranza a lui e furono larghi di conforto ai superstiti congiunti.

GIUDIZIO SUI MEDICINALI COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi sono effettivamente i più preferibili ad ogn' altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie genito-urinarie in genere. Noi ad appagare tale desiderio non troviamo altro mezzo migliore che riportare ai nostri lettori in 4.a pag. pregandoli di leggere con attenzione il nuovo avviso col titolo: MIRACOLOSA INJEZIONE o CONFETTI COSTANZI, dove rileveranno con una eccezionale chiarezza che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche d' oltre 20 anni! e nel solo spazio di 20 o 30 giorni, cosa che è *assolutamente impossibile* che possasi ottenere con ogn' altro rimedio od operazione qualsiasi.

DENTI E DENTIERE U. G. Roselli-Morandi
Chirurgo-Dentista Specialista. Gabinetto stabile a RIMINI, Corso d' Augusto N. 1485. Eseguisce qualunque operazione *senza dolore*. Guarigione dei denti senza ricorrere all'estrazione. Otturazioni in pochi minuti, (metodo speciale). Estrazioni, puliture, imbiancamento, raddrizzamento dei denti. DENTI e DENTIERE in vulcanoplastica, artificiali, minerali, garantite, leggerissime senza molle, nè uncini, nè palato, a *pressione atmosferica*, la più igieniche e le più atte alla masticazione (sistema americano).

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 83 anni si pubblica ogni mattino in Milano.

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc., ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L' ABBONAMENTO costa soltanto:

L. 18 — all' anno in Milano (a domicilio);
» 22 — id. franco nel Regno;
» 40 — id. id. all' Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1. che dal 16 d'ogni mese (Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

Gratis Manifesti e Numeri di Saggi

Domande e Vaglia all'Uff. della *Perseveranza*. Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

SOLO L' ACQUA-CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

☞ Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino N. 12, MILANO. ☜

Miracolosa Injezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesso volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d' urina, bruciori, catarri, ecc. Agl' increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattative da convenirsi direttamente coll' inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi** e **Montemaggi**.

Prezzo dell' Injezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l' uso dell' Injezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!....

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* **ed ero già sicuro d'una catastrofe! ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.**

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all' età di 60 anni veggomi liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia o conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 26.

Con distinta stima mi creda

Pisa, 1 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l' injezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 9bre 86. Prof. **EMILIO DI TOMMASO**

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco

firm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Nell' esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi

Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.

Dott. **SALVATORE GIORDANO**, Medico Chirurgo.

VOLETE LA SALUTE??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - **FELICE BISLERI** - Milano

Gentilissimo Sig. Bisleri Milano,

Napoli, 12 Gennaio 1888.

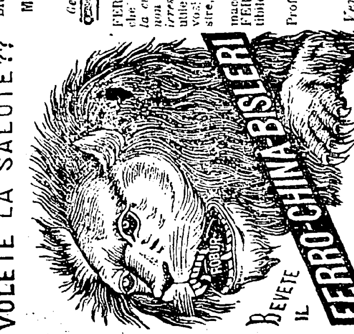
Ho esperimentato largamente il suo FERRO CHINA e sono in debito di dirle che esso *costituisce una preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.* L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un indiscutibile preferenza e superiorità.

D. SEMMOLA

Prof. di Chimica Terapeutica nell'Univers. di Napoli — Senatore del Regno.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.



BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

MILANO

NERVOSI

Pei sofferenti malattie nervose, non leggere il notissimo Opuscolo del DOTT. ROMANO WEISSMANN

È UN VERO DELITTO

contro la loro salute.

Dietro richiesta l' Opuscolo sarà spedito gratis e franco dalle primarie farmacie del Regno, e in **CESENA** dalla Farmacia **GIORGI.**

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1° GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888

MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L' uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l' uso del FERNET-BRANCA ad altri soliti a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull' Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

☞ *GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI* ☜

Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE

DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA — Via Isei, Palazzo Locatelli, N. 10 — CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie. — Operatore il Dott. Giommi.

Ambulatorio oculistico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì

Pensione di L.	8
" "	5
" "	3

LESSICO MANINI — **Libro** per **tutti!**

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

PREMIATO

Universale Completo, della lingua italiana, scritta e parlata, il *PIÙ RICCO* di *VOCABOLI* ed *INCISIONI* finora pubblicato, unico in Italia. **Enciclopedia manuale illustrata**, descrittiva o oggettiva; con **2000** figure istruttive, **1400** pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri ecc. Compilato da distinti Lessicografi. (*Riassume una Biblioteca*) Rilegato elegantemente e solidamente in tutta tela ingl. — Spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, Via Cerva, 38, contro solo L. **5.**

(85.000 Copie)

IL DONO DELLA REGINA

PER LA SANTA MESSA DI MONS. G. DEL CORNO

GRADITO DA S. MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA ECC. EMI. REV. CARDINALI VESCOVI E MONSIGNORI

VOLUME ELEGANTISSIMO FORMATO NOVITÀ

LEGATURA IMPERIALE L 7—

" " REALE " 5

SPEDISCE L'EDITORE C. F. MANINI

MILANO—VIA CERVA 38

Unitamente a quest' opera di preghiera si dà per **PREMIO** un piccolo quadro d' Avorio Francese, soggetto religioso, franco di tutto.

La Legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell' Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo **MANUALE TEORICO-PRATICO** contenente i **CODICI** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **SPIEGATI** e **COMMENTATI** con **CASI PRATICI** alla **PORTATA** di **TUTTI**. Guida completa per

LA PROPRIA DIFESA

a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulti e norme legali per **QUALSIASI AFFARE** senza aiuto d' Avvocato; **MODULE** e **FORMOLE**, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche, e militari, ecc., ecc.; Legge regolamento e formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. Da **SÈ STESSI** i negozianti, gli uomini d' affari, le famiglie, i possidenti, industriali, esercenti, impiegati, segretari, procuratori, amministratori, ecc., ecc. potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **TUTTI** i casi ed in ogni sorta di **LITI** senza **AJUTO COSTOSO d'AVVOCATO** e del Notaio. È pure di somma utilità pei giovani **AVVOCATI** e Notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000 PAGINE**, arricchito di molte centinaia di **MODULE**, con **INCISIONI**. — 4.a Edizione in **OTTAVO GRANDE**. — Spedisce franco **C. F. Manini**, Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia di L. **10.**

NB. Più di **1600** Liti (Cause) vinte dalle Parti *senza intervento* di *Avvocati* col solo aiuto dell' opera *Il Mio Consulente Legale*. Questo libro nel proprio studio equivale ad un vero Avvocato e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge.